Anno IV — Martedì 11 Maggio 1869 — N. 111

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 MAGGIO.

Secondo certi carteggi l'imperatore Napoleone avrebbe già formulato un pronostico sulle elezioni e anzi preparato il *modus vivendi* col nuovo Corpo Legislativo. Ciò si rileva particolarmente da una corrispondenza della *Köln. Zeitung*, ove è narrato un colloquio avvenuto tra Napoleone e un diplomatico, colloquio nel quale l'imperatore si sarebbe espresso così: « Io ho la ferma speranza di ottenere dalle prossime elezioni una maggioranza dinastica non meno grande di quella che mi diedero le elezioni del 1863. Certo che gli elementi conservatori, per cui distinguevasi l'ultima Camera, non saranno così preponderanti; ma la maggioranza che cessa ha terminato il suo cômpito, e i suoi lavori appartengono oramai alla storia. I nuovi deputati mi si presenteranno con idee ed esigenze ben diverse, e io non indugerò un momento a tenerne conto, considerandole come l'espressione del pubblico sentimento, e sono persuaso che anche coi nuovi eletti dal suffragio universale potrò condurre la Francia a migliori destini. » Questo discorso (se è autentico) proverebbe quel che alcuni giornali affermano più volte, cioè che l'incoronamento dell'edificio, almeno parziale, non sia tanto lontano.

A Vienna il consiglio dell'impero s'avanza verso la fine della sessione. Prima della chiusura peraltro giungeranno a discussione le risoluzioni della Dieta della Gallizia; i dibattimenti promettono di riescire animati, forse violenti, ma il risultato non sarà favorevole ai polacchi, ai quali un giornale viennese, che cammina col ministero liberale-tedesco, non pone in prospettiva il soddisfacimento che di *due* soli eventuali desideri polacchi, il miglioramento delle condizioni economiche della Gallizia, e l'appoggio di tutta la monarchia se venisse di bel nuovo a galla la questione polacca. Per questa ultima ragione particolarmente, dice il foglio viennese, i galliziani non dovrebbero cercare d'indebolire l'Austria ed osteggiare il partito liberale alleandosi agli czechi ed ai clero-feudali. Se queste parole indicano il pensiero governativo, la Russia vi dovrebbe vedere un avvertimento al proprio indirizzo.

Fra le molte versioni date al viaggio a Parigi del signor Benedetti, una ve ne ha raccolta dai fogli inglesi, giusta la quale l'ambasciatore di Francia a Berlino potrebbe essere chiamato a succedere al signor di Lavalette. Quest'ultimo sarebbe rimasto poco soddisfatto delle concessioni che per ordini venutigli dall'alto avrebbe dovuto fare nella vertenza franco belga. Stando ai fogli francesi, codesta notizia, se non è completamente falsa, è per lo meno prematura; ciò che ammettiamo tanto più facilmente in quantochè a quest'ora il signor Benedetti dev'essere già ritornato a Berlino.

La Camera inglese ha votati tutti gli articoli del progetto relativo alla Chiesa d'Irlanda e quindi un gran passo è fatto verso la riparazione dei tanti torti che quell'isola ha sofferti e soffre. Ma perchè l'Irlanda possa essere definitivamente pacificata, bisogna che il Governo della regina Vittoria non si limiti a questa riforma sola, ma attui nel suo complesso tutto quel piano di giuste rivendicazioni che solo può ridonare all'Irlanda la prosperità e la pace. La presenza di Brigh nel ministero inglese, anche se si teme che Gladstone non osi andare troppo innanzi, è un pegno sicuro che il Governo non si arresterà a mezza via e procederà animoso in quella serie di riforme cui lo stato sempre più allarmante dell'Irlanda dà il carattere della massima urgenza.

Il clero musulmano a Costantinopoli trovasi in quel momento di angoscia, che più o meno hanno passato tutti i cleri ricchi. I beni da lui accumulati e colpiti di sterilità nelle sue mani destarono la cupidigia dello stato, che vorrebbe incamerarli per assestare le sue finanze. Secondo la *Corrispondenza del Nord-Est*, questa misura frutterebbe allo stato non meno di un miliardo, ed in pari tempo potrebbe dare un nuovo slancio all'industria e all'agricoltura, perchè metterebbe in mani operose terreni fertilissimi che l'indolenza degli imani lascia completamente incolti.

Le due Camere della Dieta svedese discussero, in una loro seduta recente, la proposta reale relativa alla revisione dell'atto di unione tra la Svezia e la Norvegia. Questa proposta doveva realizzare il prediletto pensiero di re Carlo di rendere più stretti i vincoli che legano i due reami scandinavi. La Norvegia che gode d'istituzioni democratiche e di una autonomia quasi assoluta, prova la più viva ripugnanza per un'unione che la dominerebbe. In Svezia la stessa proposta incontra tenace opposizione per altre ragioni. La prima e la seconda Camera, malgrado le istanze del Governo, aggiornarono questa questione che implica una riforma della legge fondamentale. La questione è dunque rimandata alla Dieta dell'anno venturo.

I giornali russi confermano che la polizia ha scoperto una vasta cospirazione, e aggiungono importanti ragguagli. I congiurati appartengono tutti alla piccola Russia; il loro intento era di infervorare il sentimento nazionale, e nel caso previsto d'una guerra delle Potenze occidentali contro la Russia, preparare d'accordo coi Polacchi una sollevazione contro il Governo. Vuolsi che avessero intime relazioni coi patriotti di Lemberg e colla emigrazione polacca.

Prim, rispondendo alle accuse di Balaguer che lo diceva un ambizioso aspirante a divenire dittatore o fors'anco re della Spagna, disse che il solo suo desiderio è di vedere la rivoluzione consolidare le proprie conquiste. Noi non chiediamo di meglio che di vedere attuato questo suo desiderio: ma finora non pare che si possa averne fondata speranza.

DELL'IRRIGAZIONE SULLA RIVA DESTRA DEL TAGLIAMENTO

Ognuno conosce quali vaste lande nei piani friulani della riva destra del Tagliamento restino infeconde. Anche colà soltanto il regolamento generale delle acque per secoli sbrigliate, ed un sistema completo di bonificazioni, di colmate, di derivazioni e d'irrigazioni farebbe la conquista di un vasto territorio all'industria agraria e manufatturiera.

La Società agraria, che l'anno scorso si radunava a Sacile, mise al concorso una memoria per il miglioramento della vasta prateria detta i Camolli, tra Sacile e Fontanafredda. L'ingegnere Quaglia di Polcenigo rispose al quesito della Società agraria. Egli però trovò naturalmente che la quistione non poteva sciogliersi con un lavoro sopra i Camolli, e che piuttosto doveva allargarsi, per comprendere in un solo piano generale tutti i lavori idraulici del territorio fra Meduna e Livenza, facendo delle acque del torrente Cellina il mezzo d'un miglioramento generale. La Commissione giudicatrice lodò le idee del proponente, ma non considerò per esaurito il tema nella specialità messa a concorso. Lo scritto però è di tale interesse, che crediamo opportuno pubblicarlo, per avviare con esso gli studii sopra una parte così importante della Provincia. Duolci di non poter unire alla Memoria dell'ingegnere Quaglia la *Corografia dimostrante il piano d'irrigazione dei Camolli, la campagna di Venturis, di Maniago, di Aviano e Pordenone colle acque del Cellina.* Questo piano però renderemo visibile a chi lo bramasse vedere.

Certo dubitiamo che queste idee larghe non capiscano facilmente nelle menti ristrette, che nulla vedono al di là dell'ombra del proprio campanile. Ma dobbiamo pensare, che quello che non si comprende oggi da molti si comprenderà in appresso da tutti. Certo quella parte della Provincia, che è tra Tagliamento e Livenza raddoppierebbe d'importanza, allorquando si potesse venire attuando l'idea dell'ingegnere nostro amico, sia pure in una serie d'anni soltanto. Allora quelle deserte lande, le quali non servono ora ad altro che a campo di esercizii militari, si tramuterebbero in una zona produttiva, della quale l'industre città di Pordenone terrebbe il centro, acquistando l'importanza che le verrebbe dall'essere circondata da paesi come Sacile, Aviano, Maniago, Spilimbergo, San Vito, tutti migliorati d'assai, assieme colle ville, nelle loro condizioni economiche per un tanto acquisto di territorio.

La generazione che ha fatto l'Italia, deve a quella a cui è riservato di renderla prospera e grande mettere innanzi almeno le idee che saranno destinate a tramutarsi in fatti col tempo.

Ad ogni modo la Memoria del nostro amico darà ai lettori delle importanti notizie su una parte del Friuli: e sapranno grado a lui tutti quelli che pensano anche al suo avvenire.

Intorno ai Camolli, presso Sacile; natura e condizione del suolo; probabilità di venire fognato ed irrigato con tornaconto. Quesito proposto dall'articolo 5.° lettera b nel programma 5 maggio 1868 dell'Associazione Agraria, in occasione dell'adunanza in Sacile.

Camolle, conosciuto sotto tal nome anche sotto i Romani, si chiama quella vasta prateria sotto la strada d'Italia, compresa fra i Paesi Fontanafredda Tamai, Maron e la città di Sacile.

Ingegnamoci di rintracciare la genesi di questa vasta prateria, il cui sottosuolo è di una argilla biancastra, marnosa, attraversata e solcata da avvallamenti quà e là, tutti nella direzione dal nord al sud, ed in questi ruscelli, polle d'acqua nascenti, che mettono capo nel Sentirone e nel Meduna, nella Fossa Luzza, nel Rugo Pulza che si scaricano nel Fiume Livenza.

Se apriamo la carta Geografica Malvolti, o meglio le carta militare della Provincia, vediamo a colpo d'occhio che questa Brughiera da Maron, risale per Fontanafredda, Vigonovo, Roveredo, S. Querino, S. Focca, S. Martino e S. Leonardo, fino al grande torrente Cellina, ed oltre ancora, per Arba e Colle, fino al Meduna, altro torrente di prima grandezza, cioè per circa 40 kil. di lunghezza, con la media larghezza di kil. 5, che costituisce nulla meno che 30,000 ettari di terreno aridissimo. I pozzi escavati in Roveredo ed Arba, discendono dai metri 40 ai metri 60 prima di dar acqua.

È ben vero che in questa Brughiera vastissima sorgono ora i Comuni di Fontanafredda, Roveredo e S. Querino, i paeselli di Sedrano, S. Focca, S Martino e S. Leonardo, appartenenti ai Comuni di Aviano e Montereale, oltre Cellina i Comuni di Arba e Vivaro, e la Frazione di Colle Comune di Cavasso; ma sono vere oasi nel deserto. Diffatti i loro terreni coltivi sono stati guadagnati alla Brughiera con sforzi inauditi d'industria ed operosità, e meno rari casi, la potenza arabile del suolo, non arrivando a metri 0,15 di profondità, ed anche questa potendosi dire ghiaja spolverata di terra, piuttostochè terra come fra Codroipo ed Udine. Questa vasta landa veniva attraversata sotto i Romani dalla via Giulia, esistendone il tracciato od il nome ancora nella Campagna Venturis fra Maniago e Vivaro, e si dovrebbe credere che questi Paesi non esistessero a quell'epoca, se S. Querino, S. Leonardo, ed Arba, sono creazioni, o meglio colonie delle antiche Abbazie di Sesto e Sumaga.

Esisteva sul Cellina la città di Cellino, che la carta Geografica Peutingeriana, da noi ispezionata, nella celebre Biblioteca Tomitana di Oderzo, segnava due kil.i circa sotto i monti di Montereale. Un Parroco di Maniago Libero, non sappiamo con quale fondamento, con una lapide, rammemora che là esistesse la città di Cellino, ma sentito il dottissimo, specialmente nelle cose patrie, C. Fabio di Maniago, autore della Guida delle belle arti in Friuli, rispose che mai se ne ebbe a scoprire un segnale, nè in ruderi, nè in monete, per cui quel Parroco tentò d'illustrare la sua Parrocchia gratuitamente.

Se si dovesse tener conto della tradizione popolare, molto diffusa in Maniago, si avrebbe che Attila, disceso in Friuli, dopo distrutta Aquileia, volesse portarsi in Belluno, attraverso le Alpi in Maniago. Salita la strada o sentiero le Chiòppe, ed arrivato sulla sommità, vide che nella Valle dove ora giacciono Andreis e Barcis, esisteva un gran Lago e dovette retrocedere.

Ma questa tradizione non è ammissibile: non lo è che l'Attila avesse tentato il passaggio, e fosse stato impedito da un Lago 150 anni fa, come non è ammissibile che si fosse sollazzato a costruire il Colle di Udine, non avendo avuto mai altro scopo che quello di distruggere e rapire. Ma è certo che le tradizioni popolari hanno un fondamento. Portandosi al Ponte d'Antoj fra Andreis e Barcis, si vede l'opera di secoli, fatta dal corso dell'acqua. Ivi il Torrente Cellina incomincia ad abbandonare la valle di Andreis, Barcis, Claut, lunga oltre 20 kil. ed incomincia ad attraversare la catena dei monti. Il canale è largo in modo che, la lunghezza di un mediocre abete forma l'impalcatura del rustico ponte. Può esser largo 15 o 20 metri, e il torrente scorre sotto alla profondità di oltre 20 metri. Canale escavato nella viva roccia, che si restringe ed allarga percorrendo sei kil. prima di arrivare alla pianura Friulana, presso Montereale, dove ancora havvi una stretta di met. 50. — Quanti secoli devono essere corsi, per escavare un canale così profondo nel vivo sasso? Se ci portiamo con le nostre osservazioni sulla bocca esterna presso Montereale, vedremo che le condizioni geologiche ci confermano nella tradizione della preesistenza di un grande Lago.

Si vede chiaramente, che l'acqua di questo Lago, superato l'argine del Monte depresso, fra il Monte Fara ed il Monte Longo, lentamente si apriva un varco, e tagliava quasi a piombo il canale attuale, separando li due Monti. Appostandosi il Geologo sul sentiero le Chiòppe, facilmente è indotto a credere che il Monte sul quale ancora esistono i ruderi dell'antico Castello di Montereale, venne staccato dal Monte Fara, che giace sulla sponda sinistra, e venne trasportato sulla destra del corrente.

Gli strati di questo Monticello, tutto roccioso sono regolari, e dello stesso spessore di quelli del Monte Fara, ma non orizzontali, bensì facienti coll'orizonte un'angolo di 45 gradi, e in modo tale, che supponendosi con una leva poterli di nuovo sollevare e metterli orizzontali, s'incontrerebbero con quelli del Monte Fara.

Si manifesta chiaramente che il Torrente, ossia le acque del Lago superata la vetta del Monte, precipitarono da una grande altezza, minarono le fondamenta del Monte Fara, ne staccarono una porzione, sulla quale venne eretto il Castello di Montereale. I confini stessi l'indicherebbero.

Dunque esisteva un Lago nella Valle di Barcis, ed è probabile che avesse una qualche comunicazione con la pianura, al piede della catena dei monti, e che esistesse un Fiume, dove ora è il Cellina, od ivi presso, e che sulla sponda di questo esistesse la città di Cellino sopra nominata. Città che sarà ora sepolta sotto una strato ghiaja di met. 40 e più. Diffatti il Gorgazzo, il Livenza così scaturiscono, al piede dei monti, i quali come ognuno sa, hanno delle grotte nelle loro viscere.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Tra le probabilità, è cresciuta nelle ultime ventiquattro ore quella che il Cantelli possa effettivamente rimanere al Ministero dell'interno. Il che servirebbe, come già vi scrissi ripetutamente, ad eliminare nuovi screzi in seno alla maggioranza; e, per quanto mi si dice, tornerebbe gradito alla Corona.

Che il Digny rimanga alle finanze, nessuno osa neppure porre in dubbio. Che il Bertolè-Viale conservi il portafogli della guerra, è cosa ritenuta altrettanto certa; nè saprebbesi in vero chi potrebbe da un giorno all'altro sobbarcarsi al peso enorme degli studi per il riordinamento dell'esercito che egli ha già compiuti. Non è egualmente certo, per quanto sia desiderabile, che il Ribotty rimanga alla marina.

Come altra delle voci che corrono, e che deve riguardarsi per lo meno prematura, vi riferisco quella che dice essere possibile che se entro domani il nuovo Gabinetto Menabrea non fosse costituito, ne verrebbe incaricato il generale Cialdini. A togliere ogni credito a questa diceria basta riflettere che non si saprebbe su quali elementi parlamentari, all'infuori del terzo partito, potrebbe fare assegnamento il generale Cialdini, e che d'altra parte dopo solo 24 ore di trattative, nulla autorizza a dubitare della riescita della ricostituzione di un Gabinetto, il quale ha il grande vantaggio di avere assicurati *a priori* i portafogli degli esteri, della guerra e più ancora quelli delle finanze, quando la questione finanziaria è la più importante.

443

ESTERO

Austria. La *Patrie*, sulla fede dei suoi carteggi particolari da Trieste, assicura che fu deciso il prossimo viaggio dell'imperatore d'Austria in Dalmazia. L'Imperatore s'imbarcherà a Trieste a bordo della fregata ammiraglia *Absburg* comandata dal barone de Beck, e la squadra corrazzata l'accompagnerà sino a Cattaro. Non è vero che S. M. debba prolungare il suo viaggio a Costantinopoli. Francesco Giuseppe visiterà la Turchia, ma probabilmente un altro anno.

— Scrivono da Praga al *Secolo*:

L'abolizione dello stato eccezionale non significa nella vita della nostra nazione un gran cambiamento; non significa neppure il principio dell'êra d'uno svoglimento pacifico e libero degli interessi politici e nazionali, dei bisogni e dei nostri diritti. Dalla battaglia di Bila-Horci (1620) ci trovammo in un continuo stato eccezionale, e lo portiamo con noi ovunque ci rivolgiamo entro i limiti dell'Austria, e v'ha luogo a temere che non ce ne disfaremo.

Finchè il timone dello Stato trovasi nelle mani della burocrazia rafforzata dalla nuova organizzazione del ministro Giskra, abbiamo poco o nulla da sperare, perchè ogni legge costituzionale si cangia in arbitrio di cancelleria. Non temiamo d'essere smentiti, perchè vediamo tuttora promosse persone che in null'altro si distinsero che nell'ira implacabile contro l'opposizione cecha.

Finchè adunque la presente burocrazia non cederà il posto agli organi autonomi, finchè il governo ci perdura contrario, finchè tutta l'amministrazione non sarà tolta dalle mani de' nemici dichiarati e consegnata nelle mani del governo nazionale, composto d'uomini di cuore, di nascita e di sentimenti cechi; non v'è da sperare di poter mettersi sulla strada dello sviluppo libero e naturale.

— Scrivono da Vienna al *Secolo*:

Come il sapete, venne concesso a tutti gli ufficiali pensionati definitivamente di ammogliarsi senza l'obbligo di depositare una cauzione matrimoniale. Gli ufficiali già da lungo tempo ammogliati ed ora in istato di riposo, che per unirsi in matrimonio dovettero depositare dai 6,000 ai 24,000 fiorini, in base a questa legge chiesero dal ministero della guerra la restituzione dei fatti depositi. Ma ebbero in risposta una bella e buona negativa, e sapete perchè? Perchè tali depositi, ascendenti all'importo di quasi trenta milioni di fiorini, furono impiegati dall'amministrazione finanziaria dello Stato a saldo parziale delle spese della guerra del 1859. Però gl'interessi scadenti semestralmente nel complessivo importo di quasi un milione si pagarono dalle casse imperiali regolarmente, e così pure si restituirono delle cauzioni ad ufficiali che lasciarono la carriera militare. A nessuno dei nostri onorevoli venne in mente d'interpellare in proposito i ministri, — di chiedere loro da dove si presero annualmente due milioni per pagare gl'interessi scaduti, i quali milioni non vedonsi in nessun rendiconto specificati, — e di domandare perchè nessuno dei ministri della guerra che da quel tempo si successero non abbia dato notizia al parlamento di tale inconveniente.

Che ve ne pare?

Francia. Intorno alla formazione in Francia di un nuovo campo oltre quello di Châlons, leggesi nella *Patrie*:

Affermasi che le spese necessitate dall'invio delle truppe al campo di Châlons e dal loro mantenimento in quel campo d'istruzione, fecero esitare sulla formazione d'un secondo campo nel 1869. Sappiamo in fatti che, per tutta la durata dei campi, le truppe essendo sul piede di campagna, percepiscono un soprassoldo assai considerevole, e che in oltre il loro spostamento necessita spese di viaggio che accrescono la solita paga; ma oggi sembra positivo che avrà luogo anche il secondo campo; già si designa il comandante per la divisione di cavalleria.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Corre voce che al momento delle elezioni avremo un'annunzio di disarmo; altre informazioni invece vogliono far credere che alle nuove Camere sarà tosto fatta una domanda di credito supplementare per la pronta organizzazione della guardia mobile, le di cui risorse finanziarie votate dal cessato Corpo legislativo sono dichiarate insufficienti.

— Scrivono da Parigi:

Si vuole che la venuta del nostro ambasciatore a Berlino sig. Benedetti, si riferisca alle recenti conversazioni avute dall'imperatore col principe di Prussia, e a diverse combinazioni relative alla cessione delle provincie renane alla Francia, e questo per via di amichevole componimento.

Parlasi di una grande manovra di un genere affatto nuovo, che sarà eseguita fra poco dall'esercito francese. Volendo il Governo rendersi esatto conto della rapidità onde potrebbe essere trasportato su un dato punto un considerevole nerbo di truppa di tutte le armi, verrebbe dato ordine a 200,000 uomini di recarsi per le vie più spiccie in un determinato luogo delle nostre frontiere dell'Est. In questo caso tutti i treni di viaggiatori e di merci saranno sospesi per due giorni. Sarà un semplice esperimento?

Prussia. Scrivono da Berlino al *Bureau Tell* esser falso che il Gabinetto austriaco abbia domandato per via diplomatica a Berlino spiegazioni sulla faccenda dello Schleswig del Nord.

Russia. La *Gazz. di Mosca*, in un suo articolo sulla politica della Russia di fronte alla politica delle altre potenze d'Europa, dichiara, senza ambagi, di non credere alla pace: dicesi anzi convinta che tra la Francia e la Prussia scoppierà la guerra, al più tardi, fra un anno.

Spagna. A Cadice, a Malaga e nell'alta Aragona temesi una sollevazione di repubblicani.

A Madrid parlasi molto d'un dispaccio del conte di Bismarck che il ministro di Prussia avrebbe trasmesso a Prim ed Olozaga, e nel quale sarebbe detto che se la candidatura del principe di Hohenzollern incontrasse difficoltà insormontabili, *bisognerebbe appoggiare* quella del duca d'Aosta.

Dicesi pure che il generale Prim abbia ricevuto una lettera confidenziale dal celebre uomo di Stato prussiano.

A Rafalla, in Navarra, ebbe luogo una avvisaglia carlista: il colonnello di cavalleria Lagonegro 12 altri individui sarebbero rimasti feriti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Lode al Consiglio Comunale e alla Giunta. Non trovi città in Italia, che dopo la sua rigenerazione non siasi data a migliorar strade, ad abbellire fabbriche, a creare luoghi di pubblici trattenimenti, insomma a soddisfare alle esigenze di uno spirito sprigionato da lungo servaggio.

Pur troppo la grettezza dei nostri avi ci obbliga a pagare a caro prezzo ciò che in altri tempi avrebbe costato lieve sacrifizio. Facciamo che i nostri figli non abbiano a rimproverarci questo mortale peccato!

Ognuno che passi pel nostro *Giardino*, vedrà come la incominciata demolizione della casa di ragione del sig. Cappellani, dalla strada preesistente alla linea di ritaglio che era stata domandata dal Municipio, e che fu accolta dal Consiglio comunale, apporti questi vantaggi. Per questo acquisto si avrà un'ampiezza stradale che torna di tutta necessità per ovviare gl'inconvenienti della forte pendenza che ivi tiene la strada stessa, e che senza un rialzo di tutto il *Giardino*, è impossibile scemare, e un cielo che lascia vedere dal *Giardino* la piazza Ricasoli e mostra che per di là si esce e si entra nel *Giardino* stesso. Dunque sia lode al Consiglio comunale che annuì alla spesa, ed alla Giunta che acquistò dal sig. Cappellani quel fondo pel prezzo di lire 17,900, di cui metà saranno pagate all'atto del contratto, e l'altra metà, senza interesse, alla fine dell'anno.

Ufficio Postale di Udine. Orario per l'Impostazione e Distribuzione delle Corrispondenze dal 10 maggio 1869.

Linea di Venezia

Venezia e Treviso, per l'impostazione 10, 45 mattina, 10 sera: per la distribuzione 8 mattina e 3 sera.

Codroipo, Casarsa, Pordenone, Sacile e Vittorio, per l'impostazione 10, 45 mattina, 3, 30 e 10 sera: per la distribuzione 8 mattina e 3 sera.

Portogruaro, Spilimbergo, Maniago, Aviano e Latisana, per l'impostazione 10, 45 mattina, 3,30 sera; per la distribuzione 12 mattina e 3 sera.

S. Vito, per l'impostazione 10, 45 mattina 3, 30 e 10 sera: per la distribuzione 12 mattina e 3 sera.

Belluno e Provincia, per l'impostazione 3, 30 e 10 sera: per la distruzione 8 mattina e 3 sera.

Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Lombardia, Piemonte e Liguria, per l'impostazione 10, 45 mattina 3, 30 e 10 sera: per la disiribuzione 8 mattina e 3 sera.

Tirolo, Salisburgo, Alta Austria, Danimarca, Svezia e Norvegia, per l'impostazione 10, 45 mattina e 10 sera: per la distribuzione 8 mattina e 3 sera.

Toscana, Marche, Umbria, Stato Pontificio, Abbruzzi, Molise, Capitanata e Napoli, per l'impostazione 3, 30 e 10 sera: per la distribuzione 8 mattina e 3 sesa.

Terra di Bari ed Otranto, per l'impostazione 10 sera: per la distribuzione 8 mattina.

Sicilia tutti i giorni, per l'impostazione 10 sera: e il martedi per impostazione 3, 30 sera.

Francia, Canton di Ginevra, Belgio, Olanda, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Provincie Prussiane del Reno e della Vestfalia, per l'impostazione 10 sera: per la distribuzione 8 mattina.

Svizzera (eccetto il Canton di Ginevra), per la impostazione 3, 30 sera: per la distribuzione 8 mattina.

Grecia e Turchia (il venerdì) per l'impostazione 10 sera: per la distribuzione 8 mattina (incerto).

Alessandria d'Egitto, Indie Orientali, China, Giappone, Australia, Nuova Zelanda, (il sabato) per la impostazione 10 sera: per la distribuzione 8 mattina (domenica).

Linea di Trieste

Austria (meno il Tirolo e Salisburgo) Germania del Nord e del Sud, Russia, Montenegro, Albania e Principati Moldo-Valacchi, per l'impostazione 1, 30 e 10 sera: per la distribuzione 8 e 12 mattina.

Messaggerie

Cividale e Distretto, per l'impostazione 6, 30 mattina, 3, 30 sera: per la distribuzione 9, 30 mattina, 6, 30 sera.

Palmanova e distretto da aprile a settembre, per l'impostazione 6, 30 mattina, 2, 30 sera: per la distribuzione 9. 30 mattina, 7, 30 sera; da ottobre a marzo, per l'impostazione 6, 30 mattina, 3, 30 sera: per la importazione 9, 30 mattina, 6, 30 sera.

S. Daniele e Distretto dal 1° ottobre a tutto marzo, per l'impostazione 3, 30 sera: per la distribuzione 9. 30 mattina; dal 1° marzo a tutto settembre, per l'impostazione 3, 30 sera: per la impostazione 8, 30 mattina.

Tricesimo, Tarcento, Gemona, Venzone, Tolmezzo, Moggio, Ampezzo, Comeglians, Paluzza, Pontebba, Pontaffel e Villacco, per l'impostazione 6, 30 mattina: per la distribuzione 1, 30 sera.

Tricesimo e Tarcento per l'impostazione 3, 30 sera: per la distribuzione 9, 30 mattina.

Orario degli uffizii

Uffizio di distribuzione, francatura, raccomandazione ed assicurazione, dalle ore 8 ant. alle 8, 30 pom. Uffizio Vaglia, dalle ore 8 ant. alle 4 pom.

Levata delle cassette succursali: dalle ore 10 ant. alle 1 pom.; dalle 2, 30 pom. alle 8 pom.

Distribuzione col mezzo dei porta-lettere: dalle ore 8 ant. alle 10, 30 ant.; dalle 12 merid. alle 2 pom. e 3 pom.

Tiro a segno distrettuale di Gemona. Ben volentieri pubblichiamo il seguente, Programma per la prima gara a premii che avrà luogo in Gemona dal 23 al 30 maggio corrente lieti di vedere che la patriottica istituzione del tiro a segno si diffonda anche nei nostri distretti, e di cogliere quest'occasione per inviare una parola di meritata lode ai promotori di questa gara distrettuale. Eccone ora il programma.

Premi n.o 24 non compresi i premii giornalieri. Distanza dei Bersagli, metri 150. Orario dalle ore 6 alle 10 ant. e dalle 3 alle 7 pom.

Categoria A). Libera a tutti:

1.° Con armi di Guardia Nazionale a maggioranza di punti. Due premii.

2.o Con qualunque arma a maggioranza di bandiere. Due Premii.

3.o Con qualunque arma a colpo centrale. Quattro premii.

Categoria B). Riservata ai Socii:

1.o Con arma di Guardia Nazionale a maggioranza di punti. Tre premii.

2.o Con arma di Guardia Nazionale a maggiosanza di Bandiere. Tre premii.

3. Con qualunque arma a maggioranza di punti. Cinque premii.

4.o Con qualunque arma a maggioranza di Bandiere. Cinque premii.

Premio di lire 10 a chi fa in un giorno 30 bandiere con qualunque arma o 15 con armi di Guardia Nazionale senza limite di colpi.

Campo di Bandiera centimetri 25.

Tariffa pel concorso ai premii:

Per serie di 20 colpi pei tiri a punti e bandiere. Pei socii l. 0.40; pegli abitanti dei Comuni socii l. 0.60; per tutti gli altri l. 0.80 — Per serie di 5 colpi pel tiro centrale. Pei socii l. 0.20; pegli abitanti dei Comuni socii l. 0.25; per tutti gli altri lire 0.30.

Le munizioni della Società cinque centesimi per colpo, non dispensandosi meno di cinque colpi.

Le altre disposizioni saranno ostensibili nel locale del Tiro.

La proclamazione dei Premii sarà fatta nel giorno della Festa Nazionale.

Gemona, 7 maggio 1869.

La Presidenza

L'abolizione del sistema feudale che si sta ora agitando presso il Parlamento italiano fu un bisogno sentito dalle più incivilite Nazioni, e a cui venne provveduto dai Governi nazionali illuminati. Anche le Provincie venete, aggregate al Regno d'Italia, si credettero sciolte dal giogo del feudalismo dietro le riforme operate dalla provvida legge 15 aprile 1806. Ma quando pel trattato di Vienna, tornarono sotto l'austriaca dominazione, questo Governo non volle riconoscere che i feudi fossero stati svincolati, e colla Patente 1817 ordinava la generale Notificazione dei feudi relativi.

Fra le Provincie, quella che maggiormente aveva d'uopo di pronti e vitali provvedimenti, era certamente quella del Friuli, coperta pressochè tutta da una vasta rete di feudi semplici, censuarii, livellarii, consistenti in piccoli censi detti affitti di Corte, fondati sopra beni dello Stato, e che si pagavano alla Camera fiscale di Udine. Ebbene, nella disamina accurata dei tanti preziosi ed inediti documenti disseppelliti dai pubblici Archivii, potè l'egregio sig. Gio. Batt. dott. Sartori, già referente presso il Governo in argomenti feudali, rilevare che queste esazioni censuali vennero in realtà vendute dalla Repubblica Veneta al pubblico incanto durante la lunga guerra di Candia, e che l'ultimo residuo di queste, fu acquistato dalla nobile famiglia del conte Lodovico Manin, come risulta dall'ultima deliberazione 7 luglio 1796.

Dietro tale riconoscimento, che apportava lo svincolo della maggior parte del territorio di questa Provincia, si domandò che la marca feudale, incompetentemente apposta e mantenuta sopra quei beni, dovesse essere senza ritardo eliminata; ma i tanti reclami prodotti nulla valsero per ottenere quanto sulla base della mera giustizia si chiedeva.

Da questo fatto prese argomento il sullodato dott. Sartori per pubblicare colle stampe il suo trattato sulla: *Storia, Legislazione e stato attuale dei feudi*, lo scopo del quale era di stabilire la totale abolizione dei vincoli feudali nel Veneto, suggerendone le norme per attuarla, delle quali alcune vennero discusse ed anche adottate dalla Camera italiana, quando trattossi dello schema di legge 5 dicembre 1861, sull'abolizione del feudalismo in Lombardia.

Questo lavoro del dott. Sartori, pubblicato sino dall'anno 1852, e riprodotto con varie aggiunte nelle successive Edizioni, venne accolto con tutto il favore, e con pieno accordo di lodi dai giornali più accreditati d'Italia ed Esteri, tra quali ci piace ricordare il felice brano d'una Veneta Gazzetta N. 120 del 1852, col quale il valente critico suggella i suoi encomj, col dire — che il dottor Sartori avea fatta un Opera altamente lodevole e benemerita, ed aveva accresciuto il suo merito coll'ordine dato ai suoi discernimenti, coll'importanza delle idee in essi svolte, o colla chiarezza e proprietà del suo stile. — Quello peraltro che lo dimostra utile e commendevole sopratutto, è una lettera autografa del non mai abbastanza rimpianto co. Camillo Cavour, Presidente del Consiglio dei ministri, in data 3 maggio 1858, e che riportiamo nella sua integrità per quella riverenza e ossequio dovuto ad ogni suo scritto.

Ministero
DEGLI AFFARI ESTERI. Torino 3 maggio 1858

Gabinetto Particolare

Chiarissimo Signore,

Dal signor Foscarini, impiegato in questo Ministero degli affari esteri, mi fu rimesso, a di lei nome, il pregevole libro ch'ella recentemente pubblicò intorno alla *Storia ed alla legislazione dei feudi*. Io già avevo avuto notizia di questa sua opera per mezzo della stampa periodica italiana, la quale fu concorde a tributarle lodi lusinghiere, e per quanto posso giudicare dall'incominciata lettura, molto meritate.

Accetti ora S. V. Ill. i miei sinceri ringraziamenti pel dono ch'ella mi fa, e per la cortese lettera con cui volle accompagnarlo, e gradisca ad un tempo l'espressione della mia ben distinta considerazione.

Co. CAVOUR.

Ill.° Signore
dott. Gio. Batta Sartori

Eguali sentimenti espresse all'autore il già ministro Ricasoli nell'altra sua del giorno 8 ottobre 1861.

Sia dunque meritamente tributata una lode all'egregio dott. Sartori, che, preoccupato dal solo desiderio di vedere migliorata la condizione agraria di queste Provincie, seppe affrontare pel primo con penosissimi studii l'arido tema e trarlo dalle tenebre in cui giaceva ravvolto. Egli ne ha resa chiara e felice l'intelligenza anche ai meno versati in questa sorte di studii, e seppe renderne amena la lettura con adatta erudizione.

Ci gode l'animo pertanto di poter ripetere coll'altra *Gazzetta Ufficiale di Milano* n. 124 del 1852, avere il Sartori ai coi suoi scritti impreziosite le pagine dai più accreditati giornali; tal che la Nazione lo ha già annoverato tra quelli che maggiormente l'onorano.

Venezia aprile 1869.

Costantino Veludo

Il ministero d'agricoltura e commercio ha pubblicato il prospetto degli attestati di privativa, stati rilasciati durante il primo trimestre del corrente anno. Sono in complesso 124 attestati, dei quali 104 di privativa per nuove invenzioni, 9 di complementi, 1 di estensione e 10 di prolungamento.

E Venezia? Un argomento, che occupa molto qui la attenzione, dice un carteggio da Trieste alla *Perseveranza*, è l'impulso nuovo, che l'apertura imminente del Canale di Suez sta per dare al commercio di questa città. I nostri uomini d'affari hanno lo sguardo acuto e la mente pronta. C'è ora una ressa di apparecchiarsi al gran giorno, che lascia prevedere come Trieste saprà cavare il maggior partito dal nuovo avviamento de' traffici. S'è formata in questi giorni una nuova Banca, che s'intitola Austro-Egiziana, e che si propone di promuovere le relazioni tra la nostra città e l'Egitto; la Banca Anglo-Austriaca di Vienna manda qui allo stesso scopo una sua figliale; una terza Banca generale si sta componendo. Il Tonello, avveduto e operoso industriale, cede per due milioni e mezzo di fiorini il suo grandioso Cantiere di S. Marco presso Servola a una Società anonima, che si propone di ampliarlo e cominciarvi tosto la costruzione di un gran *docks* asciutto. E intanto, a non parlare dei cantieri del Lloyd, che tutti conoscono almeno di fama, viene ogni di più perfezionandosi il grande cantiere dello Stabilimento tecnico triestino a S. Rocco, presso Muggia, fornito anch'esso di *docks* e di tutti i trovati più recenti dell'arte delle costruzioni navali. Vedete che qui dunque si lavora e si prepara convenientemente il terreno ad una più larga operosità commerciale. È una gara tra Trieste e Venezia, in cui la prima ha finora il vantaggio.

Teatro Minerva Questa sera la Compagnia Piemontese Salussoglia - Ardy rappresenta *Ant la Luna* (Nella Luna), Rivista Comica del 1868.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 di maggio contiene:

1. Un R. decreto dell'11 aprile, a tenore del quale, a partire dal 1 giugno 1869, il comune di Garbatola (Milano) è soppresso ed unito a quello di Nerviano.

2. Un R. decreto del 18 aprile, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, con il quale si modifica l'art. 24 del regolamento

13 agosto 1865 sulle licenze temporanee ai militari di marina.

3. Un R. decreto del 26 aprile, a tenore del quale la giurisdizione del tribunale di commercio di Monteleone è provvisoriamente devoluta al tribunale civile e correzionale di quel circondario.

4. Un R. decreto del 2 maggio, a tenore del quale il collegio elettorale di Ortona, n. 3, [è] convocato pel giorno 16 corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 maggio.

5. Due RR. Decreti del 2 maggio, con i quali il collegio elettorale di Capua, n. 394, e quello di Legnago, n. 483, sono convocati pel giorno 23 maggio, affinchè procedano alla elezione del deputato rispettivo. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 dello stesso mese.

6. Un R. decreto del 18 aprile, con il quale è approvato il tracciamento generale del tronco di strada provinciale da Montella alle Croci di Acerno, giusta il disegno planimetrico annesso al progetto del 28 febbraio 1869, visto dal ministro dei lavori pubblici.

7. Elenco di sindaci ultimamente nominati.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 10 maggio

(K) Le difficoltà incontrate dal Menabrea nei suoi tentativi per ricomporre il ministero hanno dato motivo alla chiacchera ch' egli abbia rinunziato all' incarico che gli fu affidato dal Re. Va da sè che questa voce non ha nessun fondamento e che anzi le trattative continuano in modo abbastanza sollecito da poter confidare che oggi o domani tutto sarà combinato.

Colla situazione parlamentare creata del voto del 3, non poteva, difatti, succedere nulla all' infuori di questi due casi; o il ministero doveva restare come si trovava costituito o se era da modificarsi quest' incarico spettava di diritto al presidente del Gabinetto. È a lui difatti che il Parlamento, colla sua votazione, ha dato, prima ancora che il Re, l' incombenza di dare al ministero una fisonomia che somigli un po' più a quella che oggi presenta la Camera.

Non vi nascondo però che gravi furono e sono anche in questo momento le difficoltà con le quali il Menabrea deve lottare per giungere a questo rimpasto. In teoria, in astratto, in principio, tutto può sembrare facile a conseguirsi; ma quando discendiamo sul terreno dei fatti, cominciano gl' intoppi e gli ostacoli, un po' derivanti dalla natura dei fatti medesimi, e un po' anche dalle passioni degli uomini, i quali per essere deputati o ministri, non obbediscono meno talvolta al dispetto, al malumore, e alle altre miserie dell' umana natura.

Il punto naturalmente più combattuto è quello relativo all' interno. È la chiave di casa, come hanno detto, che si tratta di conservare o di dare ai nuovi venuti, questi operai della undecima ora che i burgravi di Destra vorrebbero trattati non precisamente secondo il dettato dell' Evangelio.

Comprenderete che il fermarsi in considerazioni su questo argomento sarebbe affatto inconcludente ed ozioso. Se la Permanente ha ceduto a condizione di avere quel portafoglio, bisognerà bene che il Cantelli lo ceda; se no, il tutto si limita a una questione di maggiore o minore fiducia che, però, non si presenta come facilissima ad essere appianata e composta.

Il *busillis* dunque si è che il punto capitale del modo con cui i permanenti hanno compito la loro evoluzione resta ancora un' incognita; e quindi tutte le liste ministeriali che vanno in giro hanno questo *peccato originale*, e lungi dall' esprimere il vero, esprimono solo il possibile, senza perder per questo la loro vera ragione di essere, che è quella di appagare la curiosità dei lettori che comprano il giornale a patto che vi sia *qualche cosa di nuovo*.

E di liste ministeriali ne abbiamo avuto in questi due o tre giorni parecchie, e tutte accompagnate da quelle preziose *riserve* che permettono, anche in politica, di lavorare di fantasia. Il Ferraris, il San Martino, il Cadorna, il Mordini, il Correnti, il Mirabelli, e perfino il generale Escoffier, che comanda sempre a Ravenna, per farvi grazia degli altri, sono stati a vicenda le droghe con le quali i giornali hanno a questi giorni condita le loro pietanze quotidiane.

Ma il vero cuoco è ancora al fornello e a giudicare dal fuoco tenuto ben vivo, e dalla pentola che bolle e gorgoglia, si può ritenere che l' imbandigione non tarderà ad essere servita al più presto. Lo desidero tanto più vivamente in quantochè adesso non si fa che parlare di questo che alcuni vogliono chiamare pasticcio, e che quindi gli affari vanno avanti a passo di tartaruga.

Ho veduto che togliendola dalla *Gazzetta di Mantova* avete anche voi riportata la voce di un passaggio di austriaci per la linea ferroviaria del Veneto. Il *Monitore delle strade ferrate* si dice autorizzato a smentirla nel modo il più categorico, ed io non esito a crederlo, ma essendomi mai parso probabile che questo fatto fosse avvenuto.

A proposito d'austriaci, si conferma la voce che il reggimento moravo che portava il nome del tenente maresciallo Gertsner, testè morto, debba assumere il nome del Re d' Italia. Guardate dove siamo andati coi tempi! Un reggimento austriaco intitolato da quel Re col quale pareva che l' imperial regia Casa di Absburgo non potesse mai più, *in sæcula sæculorum*, riconciliarsi!

Oggi si pone in dubbio di nuovo che si sia conchiuso un accordo fra il ministero e il Banco di Napoli, attribuendosi alle trattative ministeriali la sospensione di quelle iniziate col Banco. Si conferma però che si sarebbe già stabilito di lasciare al Banco di Napoli tutte le provincie dell' antico regno napolitano ad eccezione di quattro, cioè quella di Campobasso e le tre degli Abbruzzi. Rimane il quanto della cauzione sul quale non si è ancora giunti d' intendersi.

Se volete due righe di politica estera vi dirò che in qualche circolo corre la voce che Napoleone intenda, nella prossima estate, d' invitare a Parigi Guglielmo di Prussia e Francesco Giuseppe, onde vedere di concertar insieme un piano pacifico che permetta di finirla con questi incessanti armamenti. I circoli in cui si fa di questa politica arcadica e pastorale vi garantisco che sono circoli serii!

P.S. Mi preme di rettificare un errore di stampa incorso nella mia penultima lettera, nella quale invece di *consistenza* mi avete fatto dire *coscienza*, mettendomi in bocca un' insulto alla maggioranza parlamentare ch' io invece altamente rispetto. Fortuna che i falli di stampa non entrano neanche nel novero dei peccati veniali!

— La *Nazione* reca:

Le trattative per la composizione del nuovo ministero non hanno ancora potuto approdare ad una conchiusione. La crisi continua, ma vi ha ragione di sperare che possa finire dentr'oggi.

— Il *Diritto* reca:

Continuano le voci intorno alla crisi ministeriale della quale sembra imminente la soluzione

Fra tali voci quelle che ci paiono rivestite di maggiore autorità sarebbero che quattro membri del precedente gabinetto rimangono in carica, cioè gli onorevoli Menabrea, Cambray-Digny, Bertolè-Viale e Ribotty; che l'onorevole Ferraris assumerebbe il ministero dell'interno, il cui segretariato generale venne offerto al marchese di Rudinì prefetto di Napoli; che gli onorevoli Mordini e Bargoni entrerebbero nella combinazione. Si parla anche dell'onorevole Minghetti e dell'onorevole De Falco.

— Leggiamo nelle ultime notizie della *Gazzetta di Torino*:

Non è certo che il Menabrea conservi il portafogli degli esteri; si assicurava in ultimo ch' esso verrebbe affidato al Visconti-Venosta, il Menabrea riservandosi la presidenza del Consiglio.

Che il portafogli dell' interno sia stato offerto al conte Ponza di San Martino, lo si assicura in modo positivo, e ciò sulla proposta dello stesso Ferraris, il quale a questo patto, e per mostrare non essere mosso da ambizione, avrebbe rinunciato a far parte del Gabinetto.

Il Mirabelli, napoletano, magistrato, che ha dato saggio in più d' un' occasione di parzialismo per opinioni politiche ultra moderate, sarebbe chiamato al ministero di grazia e giustizia, Peruzzi consentirebbe a riprendere i lavori pubblici, e Correnti avrebbe l' istruzione.

Bertolè-Viale e Riboty resterebbero; al ministero di agricoltura e commercio non si nominerebbe titolare, facendo parte del nuovo programma l' abolizione di esso.

— Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

La crisi ministeriale non ha fatto un passo innanzi. A tutto ieri erano i ministri assicurati: Menabrea, presidenza ed esteri; Digny, finanze; Ferraris, interno.

Sino al momento di andare in macchina non ci consta che altre nomine di ministri si siano aggiunte a queste tre, malgrado l' operosità infaticabile degli onorevoli Menabrea, Digny e loro amici.

Sappiamo altresì che l' onorevole Ara si è ritirato dall' aringo; quindi il posto di segretario generale all' interno è stato offerto all' onorevole Borromeo prima, poscia al marchese de Rudinì che rifiutarono entrambi.

Ove prima di sera l' onorevole Mordini accettasse il portafogli dei lavori pubblici che gli venne offerto, il nuovo Gabinetto potrebbe dirsi ricomposto e domani verrebbe probabilmente annunziato alla Camera; in caso contrario, l' onorevole Menabrea sembra risoluto di rinunziare al mandato conferitogli da Sua Maestà.

— Ci s'informa da Firenze che oggi debba tenersi una riunione degli azionisti della Banca nella quale si prevede debba esser votato all'unanimità l' aumento del capitale a 200 milioni.

— Si ha da Pest che cominciansi a fare gli arrolamenti per gli honveds. Il primo battaglione d'istruzione che deve fornire i quadri pei contingenti di altri distretti, soggiornerà a Pest, e continuerà gli esercizi sino al 21 di questo mese.

— Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Il Ministero è quasi compiutamente formato; il dubbio non si eleva più ormai che sopra il nome d'uno dei componenti.

È certo intanto che l' onorevole Ferraris, il quale diede prova in queste circostanze di rara fermezza, dignità ed abilità, avrà il portafoglio degl'interni.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 11 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 maggio

Discutesi il bilancio degli affari esteri.

Miceli rinunzia a trattare questioni politiche, stante la crisi ministeriale; osserva essere solo argomenti amministrativi quelli su cui è da pronunciarsi.

Oliva, Massari G. ed altri osservano non doversi discutere neanche di cose amministrative, nè di bilanci, quando il Ministero non è formato.

Menabrea risponde che il bilancio, cioè le spese amministrative ordinarie sono da approvare, qualunque sia il Ministero, onde non incagliare l' andamento degli affari. Gli rincresce che ad ogni bilancio vengansi a mettere in questione le disposizioni del bilancio votate per legge.

Dopo altre osservazioni di Arrivabene, Ricciardi, Ranalli e Valerio, si passa alla discussione dei capitoli.

Arrivabene, Robecchi, relatore, e *Menabrea* fanno considerazioni circa le somme assegnate al personale delle Legazioni.

Galvagno domanda l' istituzione di un Consolato a Gerusalemme.

Menabrea aderisce, sia per gli interessi religiosi, come per la diffusione dell' istruzione e della lingua italiana e per l' influenza da riprendere.

Pescetto crede che sianvi altri Consolati più necessari da istituire.

Il relatore fa istanza per lo scioglimento della quistione sorta a Tunisi fra gli Italiani e il Governo.

Menabrea dà spiegazioni circa la Commissione incaricata di far tutelare i giusti reclami. Risponde poi a Morelli Salvatore sulla questione degli operaj italiani a Bukarest.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Agram 9. Il Principe Napoleone è arrivato proveniente da Trieste.

Atene 9. Il Ministro Delijannis e così pure tutti gli ambasciatori si recheranno mercoledì a Corfù.

Parigi 10. Jeri sua Maestà ha visitato il concorso di Chartres. Rispondendo alle felicitazioni del Sindaco di Chartres, l' Imperatore disse: Quando vent' anni fa fui nominato presidente della Repubblica, Chartres fu la prima città che visitai. Non ho dimenticato la buona accoglienza ricevuta. È fra le vostre mura che, forte delle mie buone intenzioni, feci il primo appello alla conciliazione, invitando tutti i buoni cittadini a sacrificare al bene pubblico i loro rammarichi e rancori. Oggi, dopo 17 anni di calma e prosperità, vengo per tenervi il medesimo linguaggio, ma con più autorità e fiducia. Come nel 1848, mi rivolgo ancora una volta agli uomini onesti di tutti i partiti invitandoli a secondare il cammino regolare del mio governo nella via liberale tracciatasi, ed opporre una insormontabile resistenza alle passioni sovversive che sembrano risvegliarsi per minacciare l' opera indistruggibile del suffragio universale. Il Popolo sarà fra breve riunito nei Comizi. Nominerà, non ne dubito, uomini degni della missione civilizzatrice che abbiamo da compiere. Conto sopra di voi, abitanti di Chartres, perchè fate parte degli otto milioni di francesi che per tre volte mi hanno dato il loro suffragio, perchè so che siete animati da un ardente patriotismo; e là ove regna vero amore di patria, trovansi le migliori garanzie d' ordine, di progresso e di libertà.

Vienna 10. (*Reichsrath*). Il Presidente del Consiglio annunziò che l' Imperatore riceverà i deputati nella sera del 14 corrente. La chiusura solenne della sessione avrà luogo il 15 a mezzodì.

Livorno 10. Il vapore *Generale Abbattucci*, colò a fondo nella notte dal 7 all' 8; perirono 49 persone tra passeggieri e marinai.

Madrid 10. Alle *Cortes* ebbe luogo una lunga discussione tra Ballaguerre, Salneron, e Zorilla circa la milizia nazionale.

L' idea di formare un direttorio è quasi abbandonata avendo Serrano ricusato formalmente di prolungare la situazione provvisoria.

I liberali-unionisti e alcuni liberali e alcuni progressisti sono disposti ad eleggere il Re appena sia votato l' art. 33 relativo alla forma di Governo.

Parigi, 10. Il Bullettino del *Journal officiel* dice che il discorso del imperatore a Chartres è un appello leale al buon senso e alla fermezza di tutti gli nomini onesti contro le passioni sovversive e rivoluzionarie e nello stesso tempo una grande garanzia dello spirito liberale che contribuirà a dirigere la politica del governo.

Notizie di Borsa

PARIGI	8	10
Rendita francese 3 0|0 .	71.67	71.82
» italiana 5 0|0 . .	56.65	57.20
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	472	477
Obbligazioni » »	231.—	233.—
Ferrovie Romane	53.—	55.—
Obbligazioni »	129.—	130.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	150.—	152.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	163.—	164.—
Cambio sull' Italia . . .	3 5|8	3 3|4
Credito mobiliare francese .	250.—	252.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	431.—	432.—
Azioni » »	—.—	641.—

VIENNA	8	10
Cambio su Londra . . .	123.30	124.40

LONDRA	8	10
Consolidati inglesi . . .	92. 1|2	92.5|8

FIRENZE, 10 maggio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 59.37; den. 59.32; Oro lett. 20.75; d. 20.72; Londra 3 mesi lett. 25.95; den. 25.90; Francia 3 mesi 104.—; denaro 103.7\|8; Tabacchi 451.—; 450.25; Prestito nazionale 79.60 79.50 Azioni Tabacchi 659.—; 658.—.

TRIESTE, 10 maggio

Amburgo	—.— a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	102.75 »	103.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.25 »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.20 »	49.45	Pr.1860	100.15 »	100.75
Italia	47.15 »	47.25	Pr.1864	126.— »	—.—
Londra	123.85 »	124.25	Cred.mob.	284.25 »	—.—
Zecchini	5.84 »	5.86	Pr. Tries.	—.— ,	—.—
Napol.	9.92 »	9.94	107.25 a	—.— a	—
Sovrane	12.41 »	12.44	Sconto piazza	3 3|4 a	3 1|2
Argento	122.— »	122.50	Vienna	4 1|4 a	3 3|4

VIENNA	8	10
Prestito Nazionale fior.	69.50	69.60
» 1860 con lott. »	100.—	101.20
Metalliche 5 per 0|0 »	61.70-—.—	61.90-—.—
Azioni della Banca Naz. »	749.—	749.—
» del cred. mob. austr. »	283.50	284.40
Londra . . . . . »	124.15	124.20
Zecchini imp. . . . »	5.88 5|10	5.89
Argento . . . . . »	121.75	121.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 11 maggio 1869

Frumento venduto dalle	it. l.	12.—	ad it. l.	12.50
Granoturco	»	5.75	»	6.—
» gialloncino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	7.75	»	8.—
Avena	»	10.—	»	10.25 lo st.
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.25	»	3.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	8.—	»	8.50
» cargnelli	»	12.—	»	13.—
» bianchi	»	10.—	»	10.50
Orzo pilato	»	15.—	»	15.50
Formentone pilato	»	16.50	»	17.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.		—.—	»	—.—
Trifoglio	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore	5.30 ant.	per Trieste ore	2.40 ant.
» »	11.46 »	» »	2.30 pom.
» »	4.30 pom.		
» »	2.10 ant.		

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore	10.— ant.	da Trieste ore	10.54 ant.
» »	1.48 pom.	» »	1.40 »
» »	9.55 »		
» »	2.40 ant.		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 8636 3

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nelli giorni 22 e 29 maggio e 5 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. si terrà un triplice esperimento d'asta dei sotto segnati fondi sopra istanza della Casa degli Esposti di Udine contro Gio. Maria Purino di Blessano alle seguenti

Condizioni

1. Nel 1° e 2° esperimento l'immobile non verrà venduto a prezzo inferiore della stima di l. 189.75 ed al terzo poi anche inferiore semprecchè sia bastante a coprire tutti i creditori iscritti.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente cautare l'offerta con un deposito di l. 20 che sarà restituito a quelli che non rimaranno deliberatarj.

3. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il residuo prezzo della delibera stessa in valuta al corso legale, sotto comminatoria in caso di difetto di reincanto a tutte sue spese, danno e pericolo.

4. A carico del deliberatario starà il peso livellario infisso sul fondo da vendersi di frumento pesinali 4 meno il quinto dovuto al Civico Ospitale di Udine ed annotato nei registri censuarj.

5. L'esecutante non assume garanzia, nè per la proprietà nè per la libertà nè per alcun altro titolo dell'immobile sotto descritto.

Immobile da vendersi posto in pertinenze di Blessano.

Terreno aratorio con gelsi detto mezze in via di Mozza in map. stabile al n. 45 di cens. pert. 1.74 rend. l. 3.53 stimato it. l. 189.75.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 23 aprile 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

P. Baletti.

N. 8729 3

AVVISO

Si rende noto che nelli giorni 1, 5 e 12 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d'asta dei sottoindicati fondi sopra istanza di Luigi Ribis di Ribis ed a carico di Anna Noacco, alle seguenti

Condizioni

1. Alli primi due incanti le realità non si libereranno che ad un prezzo uguale o superiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo salvi i creditori iscritti.

2. Le realità saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima degli immobili da subastarsi ad eccezione dell'esecutante e di Francesco Zenarolla fabbriciere della creditrice inscritta Chiesa di Rizziolo.

4. Le pubbliche imposte gravitanti le realità dalla delibera in poi e le spese tutte e tasse per il trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

5. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare in seno alla Commissione il prezzo di delibera ad eccezione dello esecutante che potrà compensarsi sino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese sotto pena di reincanto a suo rischio e pericolo in una sol volta ed a qualunque prezzo.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle esposte condizioni.

Immobili da subastarsi nel Comune Censuario di Reana determinati nel Censo stabile

in mappa al n. 1156 p. prato detto Riva di pert. 0.75 r. l. 1.34 stimato l. 80.—
in mappa al n. 1166 p. arat. arb. vit. denominato Braida di Casa pert. 2.15 r. l. 6.54 l. 280.—

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 24 aprile 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

P. Baletti.

N. 1593 2

EDITTO

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Del Moro Giacomo di Ligonello che la Ditta Antonio Panciera di Palma presentò a questa Pretura la petizione contro di esso per pagamento di it. l. 39.78 per generi di manifatture concredutegli a tutto 12 novembre 1867;

Che gli fu deputato in Curatore l'avv. D.r Daniele Vatri e che è stato redestinato pel contradditorio l'A. V. del dì 19 maggio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Del Moro Giacomo a comparire personalmente ovvero a far avere al suo Curatore i necessarj documenti o prove per la propria difesa o ad istituirsi esso R. C. un'altro procuratore indicandolo a questo Giudizio, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma, 9 marzo 1869.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 3236 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 13 aprile 1869 n. 3374 del R. Tribunale Provinciale in Udine emesso sopra istanza della Ditta Molino di Stracigh in Gorizia, contro Natale Merluzzi di Udine, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato li giorni 26 giugno 3, 10 luglio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in lotti separati e nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante.

2. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od uguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire i creditori inscritti fino all'importo della stima.

3. Ogni offerente all'asta, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in valuta legale del decimo del valore di stima del lotto pel quale vuol farsi offerente.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito e ciò presso la locale R. Tesoreria.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si procederà a nuovo rincanto a tutto suo rischio e pericolo, al che si farà fronte prima col fatto deposito salvo il rincanto a pareggio.

6. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi deliberati.

Descrizione delle realità da vendersi.

Lotto 1. Casa in map. al n. 228 di pert. 0.19 rend. l. 15.12 stim. L. 655.—
2. Casa con annesso fondo di cortile in map. porzione del n. 43 di pert. 0.55 rend. l. 44.96 stimata » 1976.—
Stalla con fienile ed annessa corticella in map. al n. 37 di pert. 0,05 rend. l. 3.36 stim. » 472.—
3. Arat. in map. al n. 128 di pert. 3.37 r. l. 12.90 stim. » 499.80
4. Arat. in map. al n. 343, 344 di pert. 6.25 rend. l. 16.00 stimato » 507.50
5. Arat. in map. al n. 1044 di pert. 4.30 r. l. 9.59 stim. » 296.70
6. Arat. in map. al n. 1622 di pert. 3.61 r. l. 5.44 stim. » 229.60
7. Arat. in map. al n. 1174 di pert. 8.27 r. l. 6.37 stim. » 496.20
8. Arat. in map. al n. 1332 di pert. 3.52 r. l. 5.28 stim. » 221.20
9. Arat. in map. al n. 1342 di pert. 2.83 r. l. 2.18 stim. » 169.80
10. Arat. in map. al n. 1366 di pert. 4.33 r. l. 6.50 stim. » 277.12
11. Arat. in map. al n. 1421 di pert. 4.64 r. l. 3.57 stim. » 324.80
12. Arat. in map. al n. 759 di pert. 10.38 r. l. 17.44 stim. » 726.60
13. Arat. in map. al n. 360 di pert. 2.60 r. l. 4.37 stim. » 142.—
14. Arat. in map. al n. 610 di pert. 18.51 r. l. 31.10 stim. » 1110.60
15. Arat. in map. al n. 1590 di pert. 3.27 r. l. 7.29 stim. » 231.55
16. Arat. in map. al n. 1561 di pert. 2.10 r. l. 19.80 stim. » 126.—
18. Casa con cortile in map. al n. 1598 di pert. 0.71 r. l. 19.80 stimata » 820.—
Orto in map. al n. 1600 di pert. 1.43 rend. l. 4.60 » 148.70

Il presente si affigga in quest'albo Pretoreo e nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 16 aprile 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna